

# TYLL NECKER

## Un modello di imprenditore

**Uomo geniale, grande lavoratore, "il tipo ideale di imprenditore" per citare le parole che l'ex-cancelliere tedesco Helmut Schmidt utilizzò durante il suo servizio funebre.**

→ Silvia Cappelletti

**T**yll Necker non fondò un'azienda, non inventò un brevetto o un nuovo macchinario, ma riuscì con le sue straordinarie capacità imprenditoriali, a rendere grande una società, a dargli un volto internazionale senza sradicarla

### Biografie



Con Tyll Necker, dopo P.A. Fisker, la famiglia Sutter, James Dyson e Alfred Kärcher, prosegue la rubrica di GSA sulle biografie dei personaggi che, a livello mondiale, hanno contribuito in maniera significativa allo sviluppo del mercato della pulizia (professionale e non).

dalla terra d'origine. La storia di Necker, una storia di grande successo, ha un finale amaro, una fine prematura nel 2001. Ma non è corretto cominciare a parlare di un uomo di questo genere dalla sua fine, anche se le parole di chi lo ha ricordato parlano certo di dolore, ma anche di affetto profondo, e di stima.

Tyll Necker nasce nel 1930 a Berlino, e a Berlino comincia a studiare. Sono anni terribili, Necker cresce sotto il regime nazista, la sua adolescenza vede la guerra. La vita diventa troppo dura nella capitale tedesca, la famiglia si trasferisce a sud, a Gmünden, in Austria. Appena finisce il conflitto, i Necker tornano in Germania, non più a Berlino, ma Monaco di Baviera. Nel 1946 Tyll si iscrive alla Odenwaldschule di Heppenheim dove incontra Karin, la sua futura moglie. Siamo ormai all'inizio degli anni '50. La Germania si sta riprendendo lentamente dalle distruzioni, è un Paese con profonde ferite, sociali oltre che economiche, è un Paese spaccato, che ha perso la sua unità territoriale e si interroga sulla sua identità profonda. Ma è un Paese che Necker ama e continuerà ad amare per tutta la vita. Studia filosofia ed economia a Göttingen, Monaco ed Amburgo, dove si laurea. Vorrebbe studiare ancora, inizia anche i corsi di matematica, potrebbe fare carriera accademica, ma altre necessità, altre esperienze lo richiamano con voce più forte. Già nel 1948, poco tempo dopo il trasferimento a Monaco, comincia a lavorare per aiutare la famiglia. Un lavoro pratico, che lo mette a con-



Karin Necker, nata Koch



Hako-stand con motozappa ed erpice



Tyll Necker e Tim Koch in una pausa di lavoro



Spazzatrice Hako-Hamster  
con sacca filtro

tatto con il significato più duro, meno teorico, dell'industria. Una disciplina che lo formerà preparandolo per gli anni successivi, creando un'etica del lavoro non astratta, ma basata sul lavoratore come persona, e sul lavoro come bene imprescindibile per l'individuo. Un'etica sotto un certo punto di vista radicata nel mondo protestante da cui proviene, ma comunque vissuta in prima persona sin dall'età della formazione. In questo periodo lavora a Pinnenberg, fuori Amburgo, nella ditta Hans Koch & Sohn, la Hako, come imballatore e montatore di moto zappe. Rimane in ditta anche dopo la laurea, con impegni sempre più di rilievo. La Hako era una ditta a conduzione familiare, fondata da Hans Koch nel 1924. Produceva macchine a motore di piccole dimensioni, adatte ai lavori agricoli e a lavori di giardinaggio. Tutta la famiglia era impegnata in azienda, il figlio Tim, ma anche le due ragazze Lisa e Karin. Tyll e Karin si sposeranno nel 1955. La vita di Tyll sarà indissolubilmente legata a quella dell'azienda. La famiglia sarà sempre un punto di grande forza per Necker, un punto di sicurezza in cui trovare pace. Anche se, come ricorda Schmidt, la sua di-



1975. La prima Hako  
lavasciuga automatica

mensione privata verrà spesso sacrificata per quella pubblica e lavorativa, la vita familiare, i suoi quattro figli, rappresenteranno per lui stabilità e solidità. L'etica del lavoro è anche l'etica della famiglia, il lavoro viene concepito per il benessere della famiglia, e della società d'appartenenza, non come strumento di autogrificazione. Per questo disciplina non è freddo calcolo o stretto interesse economico, è passione, è un impegno che lo fa stare alzato di notte per controllare budget o per elaborare strategie. Con una certa inquietudine, con un desiderio forte di fare sempre meglio, di non accontentarsi dei risultati raggiunti.



Hakomatic 43/53 campione di vendita

E i risultati vengono presto. Dopo la laurea diventa direttore delle vendite di Hako, e dal 1960 direttore generale e comproprietario. Mantiene la carica fino al 1999, quando si ritira. Potenzia la produzione di macchinari e motori. La ditta si ingrandisce, spinta anche dall'incessante crescita economica della Germania degli anni Ses-



santa. La produzione in serie si trasferisce da Pinnenberg a Bad Oldesloe, vicino a Lubecca, in quella che rimarrà la sede storica di Hako. L'accordo con il vecchio Hans Koch, ancora alla guida dell'azienda, funziona perfettamente: il legame con la tradizione e con il territorio si integra con una spinta forte verso l'innovazione e verso nuovi mercati. Viene operato un cambiamento, una scelta vincente. Dagli anni Sessanta Hako si apre ad un nuovo mercato. I motori di piccola e media potenza che la ditta aveva

sempre utilizzato, vengono applicati a macchinari per la pulizia industriale, guidati da un operatore. È una mossa vincente. In poco tempo Hako diventa leader nel settore. E l'azienda si allarga. La sede rimane in Schleswig-Holstein, ma viene ingrandita per far fronte alla produzione sempre crescente. Ma, non basta. Necker decide di fare un secondo passo e di aprire nuove sedi, inizialmente in Europa, poi in tutto il mondo. Ne-



gli anni Sessanta sorgono filiali Hako in Olanda, Francia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Italia, Gran Bretagna, Belgio e Spagna. Nel 1976 Hako arriva negli Stati Uniti e in Sud America. Hans Koch, ormai sempre più anziano, lascia il timone a Tyll Necker, che assume anche un ruolo di rilievo nel panorama industriale tedesco. Nel 1980 diventa presidente della VD-MA, l'associazione tedesca dei costruttori di macchine industriali e di sistemi di installazione; tra il 1987 e il 1991 e, ancora, nel biennio 1992-94 guida la Bundesverband der Industrie, l'associazione federale degli industriali. "Voglio vivere la mia vita come una serie di cerchi sempre più ampi, che si allargano al di là delle cose. Forse non sarò in grado di completare l'ultimo, ma intendo provar-





Tyll Necker con Kohl - Germania (in alto), Gandhi - India (in alto a destra) e con Jiang Zhemín - Cina (a destra)



ci". Le profonde parole di Rilke sono state ricordate più volte durante l'ufficio funebre per Necker. E a buon diritto. Il fulcro della sua vita continua a rimanere la famiglia, che intanto si allarga con l'arrivo dei nipoti, e continua a rimanere la realtà di Bad Oldesloe, un territorio cui resterà sempre molto legato e che aiuterà a crescere. Ma la sua prospettiva si allarga sempre di più, e non solo da un punto di vista economico. Il

suo lavoro deve servire per il progresso della nazione, un impegno politico, ma nel senso più alto del termine, al di là dei partiti, per la crescita del suo Paese e per il bene della "res publica". E questo impegno gli viene riconosciuto. Come gli vengono riconosciuti il coraggio

dell'imprenditore ma anche l'eccezionale capacità di giudizio di un uomo che sa interpretare i tempi perché sa ascoltare e sa discutere, nel rispetto dell'altro. Un uomo che sa affrontare i problemi, guardandoli fino in fondo, senza lasciare nulla in sospeso. Capacità eccezionali, che gli consentono di ottenere un dottorato honoris causa in dottrine economiche e sociali nel 1985 presso l'università di Kiel, ma soprattutto di entrare nella "Business Hall of Fame" nel 1998, celebrato da una laudatio di Helmut Schmidt, che lo ricorderà con parole

commosse anche in altra, più triste, occasione. Necker non riuscì a vivere la vecchiaia fino in fondo: a differenza del suocero che morì in tarda età a 94 anni, Necker fu stroncato nel 2000 da un infarto, a soli settant'anni. Una vita passata nel lavoro non significa una vita senza relazioni, una vita senza affetti forti. Schmidt, ricordando la profonda amicizia cui erano legati, non parla solo del grande imprenditore, del capitano d'industria, del marito e del padre. Non ricorda solo il lavoratore che scendeva in veste da camera a riceverli per salutare gli ospiti ed andare a riposare, perché all'alba lo attendeva una nuova giornata di lavoro. Ricorda anche un uomo che amava portare alle cene una bottiglia di Aalborg Jubilee, di acquavite piuttosto che fiori, un uomo che preferiva una birra allo champagne, un uomo che nel successo aveva mantenuto la sua semplicità, aveva difeso i legami veri e profondi, "un uomo reale come raramente se ne trovano".

Una pulizia ottimale.

Hako Jonas 1200

Hakomatic B 70/90



Novità!



Novità!

Specialisti nel noleggio operativo.

www.hako.com

**Hako**  
Rent ahead

Vieni a scoprire le nostre novità a



Padiglione 6  
Stand F6/1 - F7/1



**HakoItalia**  
Srl a socio unico

Via A. Meucci, 15 - 37026 Settimo di Pescantina - Verona - tel 045 6752200 - fax 045 6752222 - hakoitalia@hakoitalia.it